

Caro Maestro ti scrivo

*Raccolta di lettere.
Racconti e pensieri di an ordinary Teacher!
La scuola felice pre-covid 19*

Le immagini fanno parte della collezione privata dell'autore.

Giovanni Santoro

CARO MAESTRO TI SCRIVO

*Raccolta di lettere.
Racconti e pensieri di un ordinary Teacher!
La scuola felice pre-covid 19*

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Giovanni Santoro
Tutti i diritti riservati

“Dedicato alle mie ex alunne ed ex alunni di Barrafranca.”

Prefazione

“Caro Maestro”: queste sono le parole che si usano per iniziare una lettera, ed ogni volta che mi arriva una letterina dai miei alunni c’è un entusiasmo particolare che subito fa creare nella classe, da parte di tutti, un po’ di trambusto. Questo caratteristico movimento dei miei alunni in classe mi fa velocemente capire, appena entrato in aula, che mi sta per arrivare una loro missiva. Prontamente, senza più riuscire neanche a camminare, mi accerchiano, mi accompagnano di gran corsa alla cattedra affinché inizi, rapidamente, a leggere la loro creazione.

In quel preciso istante si crea un’atmosfera spasmodica ed elettrizzante, tutti sono con orecchie ben aperte ed occhi spalancati osservando con attenzione la mia reazione, visibile nei miei movimenti di mani e viso, i quali non si fanno attendere. Ecco che, immediatamente, sgrano gli occhi e con molta calma ed attenzione apro piano, piano la letterina leggendo il contenuto ad alta voce, scandendo per bene parola per parola e facendo grandi sorrisi fino alla fine della lettera.

Tutti i bimbi, in religioso silenzio, ascoltano la lettura con grande interesse, concentrandosi anche sul mio più piccolo cambio di tonalità vocale che mi serve a dare più importanza a ciò che sto leggendo.

Alla fine di questo “rito” della lettura, li ringrazio uno ad uno per il pensiero gentile che hanno avuto nel donarmi questi loro pensierini e disegnetti e con grandi risate ed allegria da parte di tutti, si ritorna ognuno al proprio posto.

Non si può esprimere la gioia e l’entusiasmo che si sprigiona dai loro occhi alla fine di questo evento, essi si vedo-

no realizzati e gratificati dalle parole di un mio ringraziamento, ora i bimbi autori si sentono importanti e soddisfatti per il gesto gentile che mi hanno donato, ed essendo molto appagati, sono tutti, ora, pronti e carichi a continuare in meglio la lezione e le lezioni successive, ma avendo già in mente di architettare una loro prossima missiva.

1

Gli alunni scrivono

La preparazione e la realizzazione da parte degli alunni di una letterina richiede due modalità: **o molto tempo**, anche giorni; **o brevissimo tempo**.

Analizziamo queste due tipologie di lettere.

Si impiega **molto tempo**, quando la lettera viene preparata da due o più bambini, in quanto, in team, ognuno ci vuole mettere la propria idea, le proprie parole o la propria rappresentazione grafica nel realizzarla. Questa letterina, quindi, passerà di mano in mano fino a che ogni bambino o bambina potrà creare il proprio disegno, il proprio simbolo o scrivere le proprie parole dettate dal loro cuore che diventeranno, in modo specifico, come un loro marchio personale.

Quando ognuno dei bimbi del gruppo di lavoro avrà completato il proprio disegno o la propria frase, la letterina sarà firmata singolarmente da ogni bambino che l'ha progettata e realizzata, successivamente, ed è l'atto finale, verrà costruita una busta, fatta con un'altra pagina di quaderno, dove andrà messa dentro la "preziosa" missiva pronta per essere consegnata.

Nell'altra opzione, si impiega **brevissimo tempo** nella realizzazione della missiva, quando nell'alunno scatta, in quel preciso momento che tu sei in classe a fare lezione, l'impulso quasi "irrefrenabile" e quella voglia di esprimersi

attraverso una letterina, anche in modo semplice e con poche parole, ma molto importanti per l'alunno, che te la consegnerà alla fine della lezione tutto sorridente, catturando l'interesse e l'attenzione di tutti allo stesso modo di coloro che la producono in gruppo.

Il significato intrinseco nella realizzazione di una letterina è molto importante nella psicologia di un bambino, in quanto attraverso il disegno e poche parole scritte, o con pensierini più lunghi, permette loro di esprimersi senza più freni inibitori, in piena libertà d'animo, eliminando quella timidezza che non permette loro di proferire a voce.

La creazione e la realizzazione di una letterina diventa, così, un ottimo veicolo per superare la loro timidezza, infatti ti vedi arrivare missive da alunni o alunne timidissime e di cui non ti aspetteresti "mai", i quali bimbi o le quali bimbe non ce la farebbero, vista la loro riservatezza, a comunicarti a voce quel sentimento di affetto, ed è proprio grazie e solo attraverso la consegna di queste letterine che trovano il coraggio per esprimerti tutta la loro emozione.

Quando proprio non ce la fanno ad agire da soli, per questa loro estrema timidezza, allora cercano nella classe delle alleanze per realizzare la missiva con un compagno meno schivo, condividendo insieme lo stesso sentimento.

Sicuramente questa scelta di un'alleanza andrà assolutamente cercata con un compagno più spigliato, che abbia più coraggio e faccia quello "sporco" e "duro lavoro" della consegna della lettera al maestro, in quanto troppo arduo per la sua timidezza.

Quante letterine si possono accumulare durante la carriera di un maestro di scuola Primaria?

Sicuramente dipende anche dalla quantità di classi che un maestro ha durante l'anno scolastico. Uno come me,

impegnato in sette o otto differenti classi per anno, dalla prima alla quinta diventa certamente un numero di lettere congruo.

Analizzando ora, per un momento, la figura del maestro (*quindi esclusivamente nell'aspetto maschile*), posso con certezza dire che essa assume una valenza e direi anche una marcia in più nella scuola Primaria, proprio perché tutt'oggi poco utilizzata o poco di moda in un ambito, quello della scuola Primaria a maggioranza femminile (*ricordando che nel passato, invece, c'erano un numero più numeroso di maestri*).

Io penso, quindi, che gli alunni di oggi, non più abituati come nelle vecchie generazioni, vedano questa figura maschile, (*proprio davanti ai loro occhi!☺*), prima come una piacevole novità, e secondo come ad una sensazione di maggiore sicurezza, che è proprio insita nella figura maschile, anche perché sin dalla scuola dell'Infanzia i bambini sono stati abituati ad avere (*e questo vale per la maggior parte di scuole dell'Infanzia che conosco*) una figura femminile come maestra.

Un'altra cosa, inoltre, che ho notato è che **l'insegnante di inglese**, nello specifico, che sia maschio o femmina, assuma verso i bimbi della scuola Primaria, un particolare "fascino", naturalmente questo fascino non è tanto nella persona, ma quanto nella materia "nuova" da acquisire.

Ho notato, parecchie volte negli anni, che tutti gli alunni (*beh! Diciamo per la quasi totalità delle classi*) sono felici del mio ingresso in aula per la lezione di inglese. Essi mi aspettano con entusiasmo, pronti ad aprire i libri e il quaderno per iniziare una nuova lezione (*forse un po' meno nelle ultime classi, troppo interessati ad un mondo tutto loro e non molto attratti dall'ascolto delle "fastidiose" materie scolastiche, sentendosi ormai "grandi"*; fortunatamente, però, non riguardano mai la totalità degli alunni della classe, ma si tratta solo di pochissimi elementi che necessitano di un coinvolgimento maggiore soprattutto con delle attività didattiche di gruppo, più che ad esercizi eseguiti in modo singolo), tutti attenti ad osservare che cosa il maestro si inventerà di

nuovo durante quella giornata: una nuova canzoncina, un nuovo gioco di movimento o una nuova domanda e risposta da imparare e da ripetere nel dialogo orale.

Il dialogo orale a due che interpretano in inglese, sulle domande e risposte apprese, è una tecnica importante per l'acquisizione della materia e per loro questa attività, fatta come un gioco, risulta molto divertente ed accattivante.

La lingua parlata durante il dialogo a due e non solo quella scritta sul quaderno, permette loro di renderli coscienti in ciò che stanno imparando, potendosi esprimere realmente e subito in lingua inglese, con domande e risposte usuali e conosciute che loro utilizzano normalmente in italiano del tipo: *Come ti chiami? Quanti anni hai?* Etc.

Si sentono, inoltre, **gratificati nell'imparare a saper parlare subito questa nuova lingua**, raccontandomi che a casa, ai genitori, ripetono in inglese le stesse domande e risposte acquisite in classe, facendo notare (*un pochino vantandosi!*☺) come loro già parlino ormai anche in lingua inglese.